Anno VIII N. 267 — Udine, Mercoledì e Giovedì 25-26 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CARITÀ CATTOLICA

Chiamata *umiliante* e *debilitante* in un discorso della Corona, per opera di Depretis, la carità cattolica riceve ancora gli omaggi che le sono dovuti. E non li riceve solo dai cattolici in tutto fedeli alle dottrine della religione ma anche da quelli che disgraziatamente cedettero più o meno agli errori del giorno: anche da quelli che la fede cattolica non hanno, ma sieno d'animo sincero. Così avviene perchè la luce della verità ha tanta efficacia che alla lunga si fa scorgere e sentire. E' ciò che accadde a Maxime du Camp, il quale or ora pubblicò un volume col titolo: *La charité privée a Paris.* Ecco il ragguaglio che ne dà il Bonghi nel suo periodico *La coltura*:

E' un bel libro questo, e di utile lettura. *Maxime du Camp* vi narra quante istituzioni, per iniziativa privata, son nate negli ultimi tempi in Francia intese a soccorrere ogni maniera di sventura, a lenire ogni sorta di dolore, a combattere ogni sorta di vizio; e tutte quante ispirate dal sentimento religioso cattolico. Egli dichiara di non avere la fede lui; ma di non volere nè potere perciò negare quello che la fede produce di bene. Di dove ha occasione nella prefazione e nella conclusione del suo libro a fare osservazioni, che mostrano molta equità di animo e molta larghezza di mente; e riflettono quel concetto di libertà vero, sincero, che era già qualche anno fa quello di tutti, ed è stato molto infelicemente surrogato da un altro; per cui la libertà è non trovare freno nè ostacolo ad effettuare nella società quelle mutazioni che più paiono a ciascuno rispondere all'ideale proprio. A me qui piacerebbe riprodurre quella prefazione e quella conclusione pressochè per intero; ma, non avendo il modo, ne trarrò queste sole parole: « La vita del convento, la vita sotto una regola, la vita « solitaria è un bisogno per certe anime. « Il bisogno è degno di rispetto e il lasciarlo libero nelle sue aspirazioni non « è porre a repentaglio le leggi nè la sicurezza pubblica; attentare a questa libertà è tirannia e — me ne duole pei « fautori del libero pensiero — è atto di « inquisizione.... Quegli che si sono consecrati a queste opere, appartengono e si « raggruppano sotto di Corporazioni religiose: tonaca da mendicante o cilicio di « eremita, testa rasa o cuffia bianca: l'opera della carità punto impedisce l'opera della preghiera; pregano per chi « li maledice, li perseguita, nell'umanità « veggono le infermità fisiche e morali e « cercano a medicare e le une e le altre. »

Le istituzioni di cui Maxime du Camp discorre, non son tutte quante quelle di cui la Chiesa cattolica si può a ragione gloriare oggi. Sono soltanto le più recenti, venute su mentre contro essa la battaglia è più fiera: « *Piccole Suore dei Poveri, 1842; Suore cieche di S. Paolo, 1853; Asilo pei fanciulli incurabili, 1858; Dame del Calvario a Parigi, 1874; Orfanatrofio degli Apprendisti, 1876; Dormitori notturni per gli uomini, 1876; idem per le donne, 1879; Giovani tisici, Ospizio del lavoro, 1880; Opera medica di carità per i fanciulli, 1883.*

Queste date hanno molta significazione. E la considerazione dell'autore è giusta. « Noi tutti sappiamo di che colpi il Cattolicismo sia stato il bersaglio da un secolo in quà; la potenza della Chiesa ha « potuto soffrirne, ma la fede non ne fu « neanche sfiorata nel suo vigore. Si parla « assai con gusto dell'incredulità del nostro secolo; i divoti ne son costernati e « i filosofi s'applaudono. In tal quistione « che sembrano voler imbrogliare, han « torto e gli uni e gli altri.

« Non fu senza uno scopo ch'io feci una « scelta tra le opere pie per entro alle quali « vigoreggia l'anima caritatevole della Francia. Volli provare che il nostro tempo, « — tempo di assalti contro ogni credenza, tempo di perversità, di iniquità, « di desolazione e di abbominazione, — era « fecondo quanto altri mai, e che la messe « della Fede si matura al sole »

Lo studio di Maxime du Camp è molto importante, e andrebbe fatto anche per l'Italia e la Spagna.

Sarebbe di grande interesse il ricercare se questa fioritura di carità privata sia stata negli ultimi cinquanta anni minore in queste due altre nazioni cattoliche e latine che in Francia, e se, come a me pare è stata appunto minore, studiare il perchè. In un movimento siffatto, che ha ricostituito più congregazioni religiose, che non ne hanno distrutto i governi liberali, due cose sono a riguardare: la fede, che le crea, la ragione dei tempi, che detta o consiglia gli scopi. Vi si può riconoscere meglio che in ogni altra cosa, come la fede s'attaglia alla civiltà e l'aiuta: e d'altra parte quanto sia indistruttibile nel cattolicismo l'inclinazione, così inutilmente combattuta, all'associazione per fine religioso, e quanto sia varia nei modi in cui si soddisfa, e nei fini che sceglie. Dallo studiare simili fatti nella realtà, senza pregiudizii, senza dispetti, senza sospetti, gli uomini politici caverebbero migliori criteri di condotta verso le congregazioni religiose, che non fanno da dottrine invecchiate, e che oramai l'esperienza ha mostrato impotenti e fallaci. Comprimere alcune delle molle più salde dell'azione umana, mentre altre scattano, non può esser cosa nè di possibile nè di utile riuscita. »

I "MATTOIDI" DELLA NUOVA ROMA

Nella sala, dove si tengono le adunanze del Congresso antropologico radunato in Roma, sono i ritratti di quelle persone, che la scienza moderna considera come *mattoidi*, e tra questi si vede fra Girolamo Savonarola insieme con Carlotta Corday, che pugnalò Marat nel bagno, e Felice Orsini, che nel gennaio 1858 gettava in Parigi le sue bombe per uccidere l'imperatore Napoleone III, e non riuscì che ad una carneficina del popolo presente. Quando la Corday, il 12 di luglio 1793, ebbe pugnalato il Marat, grandi elogi furono tributati a quella donna. Louvet nelle sue Memorie, la chiamava *l'idole des républicains.* Couringueur scriveva sotto il suo busto: « Emula dei Bruti e dei Guglielmo Tell, hai purgato il tuo paese di un mostro antropofago. » Andrea Chenier dicevale: « Uno scellerato di meno si striscia tra questo fango; la virtù ti applaude. » E salutavasi da altri scrittori *anima grande, anima celeste, più grande di Bruto.* (1) Oggidì questa stessa Carlotta Corday comparisce in Roma tra i *mattoidi*.

Quando Felice Orsini, nel 1858, ebbe commesso in Parigi il suo orribile attentato, la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 2 di marzo di quell'anno, n. 52, catonescamente scriveva: « A noi duole che la legge Deforesta non sia ancora passata per poter esclamare con qualche pericolo che Orsini è un uomo grande. » Contemporaneamente il periodico di Ausonio Franchi intitolato: *Ragione*, nel suo numero 68 scriveva: « Orsini rimarrà nella storia d'Italia come una delle sue più grandi immagini; in quella dell'umanità come una delle sue più grandi significazioni. » Ed il giornale di Bianchi-Giovini, intitolato: *L'Unione*, nel suo n. 63 vedeva nell'Orsini e ne' suoi complici Rudio e Gomez « vigorose individualità, che vivono di abnegazione e di sacrifizio, muoiono per la patria, hanno una natura sommamente rigogliosa. » Oggidì Felice Orsini fa la sua comparsa in Roma, nella sala del Congresso antropologico, come un *mattoide*!

E questo ci avverte che molti fra coloro, i quali oggidì sono considerati come *uomini grandi*, come *grandi significazioni* nella storia dell'umanità e *grandi immagini* in quella d'Italia, potranno finire col figurare tardi o tosto in Roma od altrove tra i *mattoidi*! Della Corday e degli Orsini non avremmo a dolerci se non perchè si attenuano i loro orribili delitti od i loro tradimenti, attribuendoli ad un principio di pazzia. Ma ben per altro dobbiamo dolerci che tra i *mattoidi* fosse anche collocato il ritratto di fra Girolamo Savonarola. Il quale ai giorni nostri ricevette due insulti, non si sa quale il più atroce: l'uno in Firenze dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, l'altro in Roma dal Congresso antropologico.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, il 28 di luglio del 1868, nel suo n. 204, discusse a lungo del monumento che a quei dì era stato innalzato in Worms ad onore di Lutero. E raccontava che in quel monumento « collocati sopra quattro colonne, agli angoli del piedestallo, si riconoscono i quattro precursori di Lutero, i quali non fecero che tentare ciò che egli solo ebbe poi la forza di compiere. Alla *nobile scuola* quattro nazioni hanno fornito i loro *eroi*: l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Boemia: Giacomo Vicleffo, Pietro Valdo, GIROLAMO SAVONAROLA e Giovanni Huss. » Mentendo alla storia, il Savonarola allora veniva procla-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 13

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Maritar l'altra? Quale dunque? Zio, voi non m'avete detto nulla prima? mormorò Alfredo impallidendo.

— Per bacco, signorino mio, io, veda, non ho l'abitudine di consultarla nei miei affari e nelle mie operazioni, osservò il notaio in aria burlevole, e fregandosi le mani con compiacenza. Tuttavia, ecco in due parole come andò il fatto, tre giorni sono a quest'ora, in questa medesima camera ove trovavasi con me turbato, afflitto il povero marchese. E tu mi dirai poi se ho condotto le cose a dovere... Ah, tu sei venuto al mondo fortunato da vero, furfante. Tutti, vedi, non hanno la felicità che hai avuta tu, di possedere uno zio simile.

E Michele Royan, dopo una pausa di qualche istante, durante la quale i tratti di Alfredo si velarono di un pallore ognora più livido, e le sue mani erano agitate da un fremito nervoso, riprese col suo grossolano sorriso:

— La cosa andò come ti dico, ragazzo mio. Il marchese di Léouville, tre giorni or sono, venne ad offrirmi i suoi terreni di Andrettes ed il bosco annesso. Se egli si decide a fare questa vendita, la cagione non è già, come tu puoi ben capirlo, che ei voglia divertirsi, giuocare, fare il pazzo, o recarsi alla guerra. Egli si adatta a questo sacrificio solo per poter contare quarantamila lire al suo futuro genero, il signor Tourguenier.

— Come mai? Ed io non ne sapeva nulla?... Dunque Tourguenier, che ha già quarant'anni compiti, sposa la figlia minore del signor di Léouville, la marchesina Maria?

— Hai perduto il cervello, Alfredo? Non si tratta già della minore delle sue figlie. Il signor de Tourguenier deve prendere in moglie l'altra.

— Elena?... Zio, non è possibile... Dite che m'ingannate, che v'ingannate forse... O, è per lei che io vivo, che aspetto, che spero. E' a lei che io penso. Zio, non mi condannate, non mi ponete nella disperazione.

Michele Royan, a queste esclamazioni appassionate del giovane, non ostante tutta la sua calma non avea potuto trattenersi dal balzare sulla sedia. Le due mani strette convulsivamente ai bracciuoli, le gambe tese, gli occhi fissi in suo nipote, pareva che egli volesse scoprire fino nel fondo dell'anima i sentimenti, i desideri, le intenzioni del suo futuro erede, il quale pallido gli stava dinanzi. Dopo averlo fissato così per parecchio tempo, egli riprese con voce secca e dura:

— E bene, che significa questo? Ah, da vero che ne apprendo una di nuova. E vuoi dunque venir ora a turbare la mia pace colle tue lacrime, colle tue grida, colle tue bestialità?... La figlia maggiore del marchese non sarà mai per te; intendi bene? te l'ho già detto altre volte, ella è capricciosa all'eccesso, non pensa che ad abbigliamenti, a balli, alle feste parigine. Quand'anche tu avessi un castello da offrirle, saprebbe farti la schizzinosa, si stringerebbe nelle spalle e ci disprezzerebbe sempre. Tu non devi neppur pensarci; hai capito? Non è su lei che cadde la mia scelta. E dal momento che son io che do e che provvedo, mi par ben naturale che appartenga a me il decidere... O se invece tu ti rifiuti di obbedire, se vuoi fare a modo tuo, allora è segno che tu senti d'essere una persona d'importanza, e quindi sarai ricco senza dubbio. In ogni caso, provvediti il tuo castello, pensaci tu per le tue nozze, fa i tuoi fardelli e calcola di andartene.

Michele Royan accompagnò quest'ultime parole con un pesante colpo di calcagno sul pavimento, e con un pugno, non meno pesante, sulla tavola. Poi incrociò le braccia sul petto con un gesto energico, vibrando sempre i suoi occhietti da falco, vivi, penetranti, irritati, sul giovane. Alfredo tuttavia, dopo qualche minuto, si dirizzò pallido, fremente, colle mani incrociate.

— Mio zio, cominciò egli con voce debole e vacillante, mio buon zio, ve ne supplico... Poichè già da parecchio tempo avete tutto disposto per questo mio matrimonio, poichè avete stabilito di darmi per sposa una delle figlie del marchese di Léouville, che importa a voi dopo tutto che io mi prenda la minore o la maggiore? Vedete, zio, io non ho mai pensato alla Maria. Ella scompariva sempre quando io mi recava in casa... E poi non è ancora che una fanciulla... E, cosa principale, ricordatevi bene, voi non m'avete mai detto che preferivate l'una piuttosto che l'altra.

— E perchè avrei dovuto dirtelo, testa vuota? Che bisogno c'era che io venissi a renderti conto delle mie intenzioni, dei miei disegni, dei miei calcoli; quando, alla fine, tu non sei a paragon mio che un essere insignificante, quando non sei che creatura mia? replicò l'antico notaio sempre colla fronte corrugata e cogli occhi scintillanti. Senti bene quello che ti dico. Quando avrai lavorato, come me, quaranta anni, senza riposo, senza distrazioni, senza piaceri; quando avrai colle tue fatiche, colla tua perseveranza, colla tua industria, a forza di umiliazioni e di privazioni, edificata una grande e bella fortuna, allora potrai a piacer tuo disporre del tuo avvenire ed anche del tuo presente, e offrire il tuo cuore e la tua mano alla donna dei tuoi pensieri... Ma, quale tu sei in questo istante, non puoi nulla, hai capito? Non hai guadagnato nulla, non hai costrutto nulla, non hai conquistato nulla. In mano mia tu sei un fantoccio, che, se mi piace, io posso fare castellano, proprietario, consigliere generale, perfin anche deputato, o che del pari posso cacciare, domani stesso, come un povero mendicante col bastone in mano e la bisaccia in spalla. Tali sono, signor amoroso, le due alternative. Ella non ha che da scegliere.

L'antico notaio, posto fine a queste parole con un gesto di padronanza, si rovesciò di nuovo sulla sedia a bracciuoli e rimase per qualche tempo immobile, senza parlare stringendo febbrilmente le labbra pallide, e incrociando con forza le braccia sul petto.

(Continua)

mato un *eroe* della *nobile scuola* di Lutero; oggidì quell'*eroe* in Roma vien detto un *mattoide*?

Del Savonarola fu scritto lungamente ai giorni nostri. Il chiarissimo P. Vincenzo Marchese, Domenicano, lo glorificò nei suoi *Scritti varii*, chiamandolo « il martire della fiorentina libertà (2). » Cesare Guasti lo fregiò dell'aureola di Santo, ricordando l'affetto che gli professava s. Caterina de' Ricci e la venerazione di san Filippo Neri (3). Nel 1868 un illustre Domenicano, Rouard De Card, lo difese contro gl'insulti calunniosi di Worms (4). Pasquale Villari coll'aiuto di nuovi documenti, ne pubblicò a Firenze la storia in due volumi (5). Ne scrissero molti altri da Pico della Mirandola (*Vita fratis Hieronymi*, al Perrens (*Jerôme Savonarola*); ma era riservato a Roma capitale, nel novembre del 1885, di metterlo tra i *mattoidi*. Supplizio peggiore di quello che diè morte al Savonarola.

Ohe, se volevansi ritratti, non solo di *mattoidi*, ma anche di *matti*, da esporsi nella nuova Roma, dove il Congresso antropologico teneva le sue tornate, non vi era certo bisogno di ricorrere ai morti, e tornare addietro di quattro secoli. Molte cose mancano alla nostra Italia, ma non patisce certo carestia nè di *matti* nè di *mattoidi*. Una bellissima collezione ne compose Michele Casaretto, già deputato, ed ora senatore del Regno, e l'indicava il 20 di marzo 1869 ai suoi antichi colleghi, dicendo: " Siamo tutti matti. " E se lo erano in Firenze, pensate in Roma! Qualora non si fosse voluto o potuto aspettare il 25 di novembre, bastava che ognuno dei membri del Congresso presentasse la propria fotografia, e tutte si esponessero nell'aula delle adunanze, in capo a tutte quella di Cesare Lombroso, il grande progenitore dei *mattoidi*!

(Unità Cattolica.)

(1) *Lettera* di Adamo Lux, cittadino francese, deputato straordinario di Magonza. Parigi, 19 luglio 1793, anno II della Repubblica una ed indivisibile.

(2) *Scritti varii* del P. Vincenzo Marchese. Firenze, Felice Le Monnier, 1855.

(3) C. Guasti, *Lettere spirituali e famigliari di S. Caterina de' Ricci*, Prato, 1861.

(4) *Gerolamo Savonarola e la statua di Lutero a Worms*.

(5) *Storia di Girolamo Savonarola ed i suoi tempi*.

Il Congresso penitenziario ha manifestato il voto che " si debbano incoraggiare le visite ai prigionieri fatte da membri estranei all'amministrazioni delle carceri. " Non andava la spesa, che per ciò si radunasse un Congresso penitenziario in Roma. Tutti i catechismi delle diocesi cattoliche non solo fanno questo voto, ma insegnano che *visitare i carcerati* è una delle opere della misericordia corporale, e quindi, se il Congresso voleva fare qualche raccomandazione a questo proposito, era che si studiasse il Catechismo, dove sono ricordate quelle parole di Nostro Signor Gesù Cristo: " ero in carcere e mi visitaste, " e la raccomandazione di S. Paolo nelle sue lettere agli Ebrei, C. XIII: Sovvengavi di coloro che stanno in catene come se voi stessi foste incatenati. "

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Domenica sera l'on. Depretis si è recato al Quirinale per informare il re Umberto sulle quistioni del giorno. La mattina ebbe luogo un consiglio di ministri abbastanza lungo in cui si trattò del contegno dell'Italia nella quistione d'Oriente. Quistione divenuta alquanto difficile perchè le potenze d'Europa si trovano solo d'accordo a parole e non a fatti; onde la posizione dell'Italia diventa più che mai incerta nelle risoluzioni da prendersi.

— Il ministero della guerra ha ordinato che i battaglioni spediti in Sicilia pel servizio eccezionale di P. S., rientrino alle loro sedi.

Entro il dicembre si dovranno compiere i movimenti di guarnigione rimasti in sospeso causa l'epidemia.

— Le interpellanze presentate finora alla Camera sono quasi venti. Due riguardano la questione balcanica e sono di San Giuliano e di Sant'Onofrio.

ITALIA

Roma — Per ordine del Papa il padre Ciasca Agostiniano, dottore orientalista, pubblicò coi tipi di Propaganda un primo volume di frammenti biblici in lingua Copto-Tebana conservati nel Museo Borgiano. I preziosi frammenti sono in tutto 845. Questo primo volume ne contiene 200. Questa pubblicazione importantissima onora il Papa ed arricchisce la scienza.

Verona — Giorni sono ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Verona un processo contro sei contrabbandieri, dal quale risultò il seguente modo comico di cui si valgono le guardie doganali per arrestare i contrabbandieri.

I doganieri di Verona non hanno nè catenelle nè manette.

Come fare per arrestare un contrabbandiere?

Gli si avvicinano gentilmente e afferrato un coltello gli tagliano tutti i bottoni dei calzoni.

Il povero *taglieggiato* è costretto a portare le mani sui calzoni perchè non gli cadano.

Così è ridotto alla impotenza peggio che un ammanettato: così i doganieri se ne assicurano.

Vicenza — Il Bacchiglione, in causa delle incessanti pioggie di questi giorni, ha straripato allagando i quartieri bassi della città.

Padova — E' avvenuta a Este una inondazione del canale che attraversa la città.

L'*Euganeo* scrive che essa avvenne per trapanamento dell'acqua; si produsse una rottura in una casa presso porta Vecchia, quasi nel centro della città. La corrente apertasi così un varco, si avanzò verso la piazza Maggiore e la via Vittorio Emanuele, invadendo anche le carceri giudiziarie. Si dovette quindi provvedere al collocamento dei detenuti in altro luogo più sicuro.

Fu fatta sgombrare la casa della quale temevasi lo sfasciamento e fu mandata da Padova ad Este una compagnia di fanteria.

Genova — *Le catene di Cristoforo Colombo.* — Il signor cav. Giuseppe Baldi ha colto l'occasione della festa di S. Cecilia festeggiata domenica dalla banda musicale di S. Zita, per presentare alla Società Operaia di S. Francesco d'Albaro, che tenne nelle sue sale una accademia, le catene di Cristoforo Colombo da lui possedute. Il fatto della presentazione riuscì assai commovente, tanto più che il Baldi svolse in una sua bella dissertazione la particolarità onde *riuscì a possedere* un tal tesoro:

Fernando, figlio di Cristoforo Colombo lasciò scritto nelle sue storie (capo 85.o): « L'ammiraglio avova deliberato di salvare « quei ceppi per reliquie e per memoria del « primo de' suoi molti servigi, come anche « egli fece; imperocchè io glieli vidi sempre « in camera cotali ferri, i quali volle che « *con le sue ossa fossero seppelliti.* »

Altri storici narrarono la stessa cosa. L'Humboldt fu il primo a mettere in rilievo come quei ferri non si fossero trovati nella bara di Cristoforo Colombo, quando venne scoperchiata per trasportarne le ossa di lui dalle tombe dei Francescani di Vagliadolid a Siviglia, d'onde più tardi vennero portate a S. Domingo, nella cattedrale della qual città, le rinvenne ultimamente Mgr Cocchia. Allora si disse che quei ceppi vennero fatti sparire dalla Corte, per la quale erano ricordo vergognoso. Invece un discendente del locandiere di Vagliadolid, presso il quale morì povero il grande Colombo palesò che quei ferri erano rimasti nella sua famiglia, conservati con venerazione.

Il cav. Baldi, saputo ciò, non si diè pace finchè non potè avere un tale tesoro.

Archeologi distintissimi riconobbero l'autenticità di quelle catene e più la dimostra luminosamente un iscrizione con abbreviature e segni simbolici secondo il costume del secolo XV, la quale è incisa sul cerchio di ferro destinato ad essere ribadito intorno alle estremità del braccio.

L'inscrizione viene interpretata così: « La freccia della calunnia diè questi ferri « a Don Cristoforo Colombo, colombo della « buona novella, cittadino di Genova, morto « in mia casa di Aposento, Vagliadolid, « maggio cinquecentosei nella pace di Cristo. « Esco M. ro (*nome dell'albergatore*) in pe- « gno di geloso ricordo id eterno. »

Il gruppo delle catene pesa 3225 grammi, e può separarsi in quattro parti. E' composto di una catena da cingersi a' piede con ritorta da stringere alla cintura ed è della lunghezza di metri 1.89. Una catenella con manette di centesimi 65. Due maglie diverse unite insieme della lunghezza di cent. 14. Una specie di lucchetto di cent. 6. In complesso le catene sono della lunghezza di metri 2.74. Si annoverano nel gruppo num. 30 maglioni di forma ovale. La lunghezza dei singoli maglioni diversifica dai 7 ai 9 cent., la larghezza dai 3 ai 4.

Vi sono in seguito altri pezzi di forma diversa. E cioè un cerchio da porsi al collo del piede sul genere di quello che si osserva in Roma nella catena di S. Pietro in vincoli fatto a due parti da aprirsi sopra il perno. Due manette, una delle quali mancante di circa un ottavo del cerchio. Sono eseguite a guisa di monile od armilla da rinserrarsi ai polsi delle mani. Mancano del perno di chiusura hanno invece quello fisso sopra cerniera.

Questi ferri preziosissimi sono conservati entro un cofanetto foggiato a uso di una urna, è un bellissimo lavoro del secolo XVIII eseguito in legno d'ebano intarsiato di altri legni finissimi e da emblemi in avorio allusivi alla gesta di Colombo.

Dalla parte dell'apertura reca un gruppetto in bronzo con la figura d'Ercole e di preziosi genietti, nell'interno il cofano ha le singole parti ricoperte di damasco cremisi, e le catene stanno rinchiuse entro scattola dorata chiusa da un cancelletto di ferro, quel desso, che serviva a custodirle prima che fossero depositate nel cofanetto. Il quale poi a sua volta è chiuso entro una cassetta foderata di raso bianco e rosso e adorna di un ricco stemma di Genova, in bronzo dorato. Sul coperchio esterno si eleva un piccolo monumento dell'eroe, e consiste in una statuetta e in quattro bassorilievi di bronzo, pure dorati. L'insieme dell'urna è degno del tesoro che racchiude.

Cose di Casa e Varietà

Dignitosa protesta

L'odierno *Giornale di Udine* pubblica la seguente protesta:

« I sottoscritti cittadini di S. Daniele protestano contro le inconsulte provocazioni all'indirizzo dell'onorevole Giunta municipale di qui, contenute nel giornale *Il Friuli* del giorno 11 novembre corrente, n. 269, ed affermano che l'atto di cortesia compiuto dalla Giunta stessa verso l'Arcivescovo di Udine nell'occasione della sua visita a S. Daniele, rappresentò veramente quelle tradizioni di civiltà che sono il patrimonio della grandissima maggioranza del Paese. »

S. Daniele del Friuli, 12 nov. 1885.

Seguono le firme di 522 Sandanielesi.

E' la più bella risposta che i Sandanielesi potessero dare ad un giornale che non è stato mai capace di levarsi di dosso la patente che fin dal giugno u. s. gli abbiamo inflitto, anzi e' incarica egli stesso ogni altro di di dimostrare come veramente se la meriti.

Ora non rimane che il corrispondente *Cifra* dell'*Adriatico* faccia di pubblica ragione i nomi di quelle persone *serie* e *autorevoli* che nella loro serietà od autorevolezza pretenderebbero accusare di leso patriottismo la rappresentanza comunale di S. Daniele perchè ha voluto compiere un atto di civiltà e di cortesia.

Impariamo

La *Patria del Friuli* ha aperto da qualche tempo una campagna contro lo sperpero del pubblico denaro che le amministrazioni comunali e provinciali fanno per monumenti lapidi, feste, banchetti, ecc. ecc.

La *Patria del Friuli* da buona liberale considera naturalmente la cosa soltanto dal lato della legalità, ma gli argomenti che adduce sono così forti che non si prestano a confutazione di sorta e dovrebbero persuadere i nostri legali rappresentanti a farla finita una buona volta con tante spese inutili fatte in barba alla legge unicamente per soddisfare ai capricci di pochi vanitosi o esaltati.

Oggi si vorrebbe che il nostro Municipio dopo che con aperto abuso di potere ha già stanziate 5 mila lire per il monumento a Garibaldi — facendovi così concorrere anche quei contribuenti che di tal monumento ne farebbero volentieri a meno — si vorrebbe dicevamo, che il Municipio si accollasse la spesa per le fondazioni del monumento medesimo, spesa che gl'interessati vanno dicendo che non supererà le 700 lire, ma che invece potrebbe anche salire alle mille e alle 1500.

Il sig. Domenico Del Bianco, redattore della *Patria* ha pubblicato in argomento giudiziosissimi articoli che faremo conoscere ai nostri lettori perchè vi sono svolte taluno idee che vennero altre volte accennate dal nostro F. Oggi non possiamo fare a meno di encomiare apertamente il signor Del Bianco per la franchezza che dimostra nel propugnare le sue idee senza curarsi delle noie, per non dir altro, che gli potrebbero derivare, vorremmo che dal signor Del Bianco, che pure professa principii liberali, imparassero certi cattolici di nostra conoscenza, a non temere di dimostrarsi tali sempre e con tutti, e a non concorrere col loro obolo, colle loro prestazioni ad onorare i nemici più dichiarati della loro fede, dei loro principii.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza di ieri venne discussa la causa contro Folin Marco fu Simone d'anni 46, muratore, imputato di furto qualificato per avere nell'anno 1877 rubato a danno di Faleschini Domenico di Moggio da una cassetta chiusa a chiave fiorini 200 in argento.

I giurati risposero affermativamente alle quattro quistioni loro proposte ed accordarono le attenuanti. La Corte condannò il Folin a tre anni di carcere ed accessori.

Cambio di guarnigione

Il 40.o fanteria lascierà la città nostra il 25 dicembre per effettuare il cambio di guarnigione col 76.o a Palermo.

Le elezioni provinciali di Pordenone

Il R. Prefetto della Provincia di Udine avvisa che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 30 novembre corr. alle ore 1 1\2 pom. in seduta pubblica, si pronuncierà sulla regolarità delle operazioni elettorali per l'elezione del Consigliere Provinciale di Pordenone, statuirà sui reclami insorti e prenderà le conseguenti deliberazioni nei sensi del succitato articolo.

La coda della cometa

Se il cielo sarà sereno, nelle notti del 26, 27 e 28 novembre assisteremo forse ad un curioso fenomeno astronomico.

Intorno a quel tempo, se i calcoli sono esatti, la terra attraverserà la coda della cometa di *Biella*. E' probabile anzi che questa volta, come nel 1872, la terra s'incontri con una parte della cometa medesima; ciò che si risolverebbe in una magnifica, benchè apparente, pioggia di stelle.

Quest'anno infatti la terra si accosterà al *nucleo* della cometa assai più che nel 1872. Verò è che la scienza non conosce ancora con precisione ed esattezza nè il circuito della cometa, nè la sostanza di che è composta, per poter essere sicura nell'indicare il momento preciso e le proporzioni dell'incontro. Siccome la luna non si mostrerà che ad ora avanzata, le prime ore della notte saranno le migliori per rendersi ragione del fenomeno.

Segretari Comunali

Il Congresso dei segretari comunali del Regno che doveva aver luogo di questi giorni a Roma, venne rinviato al giorno 6 del venturo dicembre.

Soldati in congedo

Nella seconda metà di dicembre prossimo saranno mandati in congedo illimitato i soldati di cavalleria appartenenti alla classe del 1861.

Cose Cividalesi

Ci scrivono:

Scendendo per la riva del Pozzo di Callisto, c'incontriamo in un monastero, superbo avanzo dello splendore Longobardo, e per una vietta c'introduciamo nella Chiesa di S. Maria in Valle.

La maggioranza delle spose Cividalesi, uscirono dal quel cenobio, e se le nostre madri sono gentildonne rispettabili lo si deve ad uno stuolo di Suore che le educarono.

Quando nel 1842 o 43 si trattava di installare quelle suore, i nostri reggitori di allora (taluni viventi) scrivevano queste

parole che vennero pubblicate alla cittadinanza:

«.... Ringraziamo la Provvidenza che ci mandò uno stuolo di sante vergini che ci daranno buone madri di famiglia.»

Che non si fece oggi per turbare la pace di quelle vergini votate al Signore?

Si tolsero loro dapprima le scuole comunali, e poscia con ogni maniera di basse insinuazioni e d'arti triviali si osteggiarono e si osteggiano accanitamente onde ottenere che siano scacciate dal loro pacifico asilo.

Con tutto ciò quelle buone suore ricambiarono l'offese con opere generose, e, private dell'educazione comunale, si diedero all'educazione privata, mantenendo costantemente buon numero di educande anche di lontani paesi, e prodigando il bene alle misere figlie del popolo.

Questo è un estremo argomento che unito a tanti altri, dovrebbe indurre i Cividalesi a fare atto di riparazione, se non altro per gratitudine, lasciando in pace quelle sante donne, e pregando Iddio che ce le conservi.

C'è ancora. Le suore custodiscono *gratis* il tempietto ed altre memorie antiche; pagano il loro affitto, e danno al paese il vantaggio di parecchie migliaia di lire quanto e forse più di un Collegio-Convitto.

Son persuaso che questa terra non siasi fatta sterile di cuori generosi e che coloro che rappresentano i cividalesi sappiano interpretarne i nobili sentimenti non disconoscendo la suprema necessità di non separare gli interessi materiali dai religiosi e morali.

Che direbbero i nostri nepoti dell'opera distruggitrice che taluni sconsigliati vorrebbero inaugurare?

Cosa varrebbero i nostri pretesti, signor *Julius*?

Invero, quelle quattro stanze che servono di asilo a pacifiche donne, basteranno a supplire al bisogno di un locale per le scuole pubbliche? Od invece i denari che si spenderebbero, non sarebbero sufficienti per erigere un edificio degno di Cividale, ad esempio di quello di S. Pietro al Natisone?

Eppoi non ci sono altri locali a Cividale?

Via signor *Julius*, non voglia creare al paese nuovi fastidi: ne ha già abbastanza.

Capisco che la voce di *Julius* è *vox clamantis in deserto*, tra noi, ma mi è sembrato non inopportuno ricordare ai Cividalesi quanto ho esposto, affinchè non si lascino deludere da fuochi di paglia accesi soltanto per soddisfare alle matte voglie di chi non ha altro da fare che riempiere le pagine di un giornaletto niente serio e poco educato.

Ed a qualificarlo così basterebbe, se non fosse altro, la volgare sfuriata (articolo di fondo) contenuta nel *Forumjulii* di sabato ultimo, riguardo l'Enciclica *Immortale Dei*. Ormai tutti conoscono questo splendido documento della sapienza e sollecitudine di Leone XIII, documento che ha riscosso il plauso del mondo cattolico, e la ammirazione dei dotti anche acattolici. Quindi non mette conto occuparsi delle insolenze che uno scribacchino di infimo grado può espettorare e di cui a ragione si può dire che quel che biasima onora e quel che loda insozza. Le insolenze non hanno avuto nè avranno mai forza di ragioni presso la gente dotata anche del semplice senso comune. E' noto del resto, *lippis e tonsoribus* che *Julius* è ignaro affatto di storia, di Papi, di scienza e di buona cavalleria, quindi per tutta risposta al suo triviale sproloquio basta ricantargli il noto proverbio: *tractant fabrilia fabri*.

UN CIVIDALESE.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

Ci scrivono in data 23 Novembre 1885:

Abbiamo tra noi il chiarissimo profess. idrogeologo ab. Ippolito Caudèran. Arrivò il giorno 20 and. mese, ed ospita agli alberghi *Grassi*. Nella prima quindicina del decorso ottobre fu a Berlino al Congresso geologico internazionale cui prese parte anche la nostra Italia, rappresentata dagli illustri geologi Taramelli, Cappellini, Nicolis ecc. ecc.

Il professor Caudèran da Berlino passò a Roma, a Carpineto, indi in Carnia. Come vi scrissi, il chiariss. abate è qui chiamato da questa Onorevole Rappresentanza Comunale a tentare la scoperta della vena sotterranea dell'acqua ferruginosa presso la fonte delle *Acque Pudie*, e d'una sorgente di acqua potabile, lassù lassù 890 metri sul livello del mare, nelle due frazioni di Valle e Rivalpo affatto prive di elemento sì necessario.

Appena giunto in Arta, il Caudèran volle visitare la nostra rinomata *Fonte*, le ghiaie del torrente Bût, e scientificamente esaminare il territorio pedemontano il vicino. Le fitte nebbie e pioggie di questi giorni gli impedirono le escursioni sui luoghi indicati per le sue operazioni, per cui il pio e dotto abate potè alquanto rallegrarci di sua carissima compagnia. Il giorno 21 sacro alla Presentazione di M. V. (Madonna della Salute) intervenne alle sacre funzioni nella chiesuola di Arta, e nel domani (domenica ultima dopo la Pentecoste) in fece da Cappellano festivale a Piano. Celebrò la santa Messa con esemplare raccoglimento, assistette alla Messa parrocchiale, ascoltò religiosamente il discorso di quel Parroco che ebbe poi l'alto onore di potergli offrire un pranzo frugale sì, ma ben di cuore. Si fermò a Piano tutto il giorno, e la sera il povero mio mè il condusse felicemente a far visita al nostro egregio dott. Giovanni Gortani.

Ripeto: la compagnia dell'esimio prof. abate Caudèran è carissima. Uomo eruditissimo, sacerdote di specchiata pietà, il Caudèran accoppia l'umiltà al sapere addimostrando, e ben sul serio, la compossibilità della fede colla scienza. I suoi modi dolcissimi ti rivelano come egli abbia studiato per bene alla scuola della mitezza dell'amabile Redentore. Parla benino l'italiano e capisce a meraviglia anche il nostro dialetto assicurandoci essere vicinissimo al suo cognasco. — L'abate Caudèran è nato a Bordeaux: avrà cinquant'anni, ed è una persona geniale.

Amici: cesseranno queste noiose nebbie e pioggie? Avrà l'agio il nostro illustre ospite di poter recarsi sul luogo a fare gli esperimenti suggeritigli dalla scienza idrogeologica? Scoprirà le tanto sospirate sorgenti? Abbiamo tutti i motivi di riterlo.

Intanto, io impedito, ben sicuro di farvi cosa gratissima, pregherò il mio amicissimo (collega) corrispondente di Tolmezzo a tenervi ragguagliati di questa importantissima bisogna.

E, per la ragione che sapete, pregiomi qui regalarvi il biglietto di visita gentilmente rilasciatomi dall'illustre scienziato:

PROFESS. H^te CAUDÈRAN
hydrogéologue
successeur de l'abbé Richard
Caudèran près Bordeaux-Montlieu
(Char. Inf.)

W.

Una festa religiosa

Sabato 21 p. p. si celebrava in Avilla su quel di Buia, la festa di Maria SS. della Salute, festa che in quel paesello fu istituita da non molto tempo. Veramente è cosa consolante il vedere istituirsi nuove feste religiose a questi così magri tempi, in cui l'indifferentismo va purtroppo propagandosi anche fra la gente del contado, mercè la febbrile attività degli empi che si estende ovunque.

L'accennata festa ebbe, per così dire, un preludio la sera di venerdì. Il lieto scampanio dei sacri bronzi, il fragoroso rimbombo dei mortaretti annunziavano a largo intorno la imminente festa ed invitavano per l'indomani i devoti della Vergine a venire a farle corona. I buoni terrazzani s'erano affaccendati da varii giorni a mettere a festa la loro bella Chiesa ed il paese, e s'era pensato a dare anche la sera un po' di trattenimento pirotecnico che riuscì benissimo con gran soddisfazione di quella gente che strabiliava a quello luminoso, variopinto e capriccioso apparizioni. S'aveva dato principio al divertimento con l'ascesa d'un areostato. Ci fu anche un po' d'illuminazione ben ordinata. Nel bel mezzo della piazza sospeso per aria appariva un maestoso trasparente con l'iscrizione: W MATER SALUTIS. Per la piazza erano disposti dei pali rivestiti di verdi fronde, anche essi adorni di palloncini. La facciata della Chiesa poi pareva tutta in fiamme per la quantità dei lumicini che v'erano disposti. Sulla porta maggiore appariva trasparente a grandi caratteri l'invocazione: MATER SALUTIS O. P. N. Il tutto faceva un magico contrasto colle tenebre che a poco a poco erano calate sulla terra. La serata fu chiusa con un altro magnifico areostato che fra gli applausi universali salì con un fantoccio di carta su alle stelle. Per marcare vieppiù il carattere religioso, la buona gente prima di ridursi in casa, volle entrare in Chiesa, che era illuminata magnificamente anche nell'intero; e lào, salutata la Vergine, ognuno si ritirò a casa sua. Nell'indomani di buon mattino cominciò l'affluenza alla Chiesa addobbata con proprietà e buon gusto, nella quale attirava l'attenzione specialmente l'altare della Madonna. Vi campeggiava una magnifica statua della Vergine, ritta in piedi, colle mani giunte in atto di chieder grazia al suo Gesù per quel buon popolo. La statua è opera lodata proveniente da Monaco. Il contegno della numerosa folla era edificante. Le preghiere che si levavano alla comune Madre, erano infuocate e la fiducia mista alla gioia raggiava in fronte ad ognuno. Si cantò la Messa. La musica era del Candotti e fu interpretata egregiamente dai cantori di Buia, giovani pieni di buona volontà, e degni di incoraggiamento. Piacque sopratutto un'*Ave Maria* del rinomato maestro boemo C. Neez. Quello poi che sommamente mi piacque fu un forbitissimo fervorino dell'ancor novello oratore D. G. B. cooperatore in Buia, il quale seppe dire tutto quello che andava detto in modo da guadagnarsi l'ammirazione e la simpatia universale. Confesso il vero; restai veramente edificato in mezzo a quel buon popolo per la sua pietà, per la sua fede viva, per il suo zelo religioso. Voglia il Signore che questo fervore lungi dal raffreddarsi si accresca e trovi sempre più imitatori a smacco degli empi, a consolazione dell'ottimo pastore di Buia e di quanti conservano un retto sentire e non si vergognano di Dio e delle cose sue.

M. L.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 novembre 1885.

Bovini.

Oggi come secondo giorno di fiera il mercato del bestiame passò più fornito di ieri, e numeroso fu pure il concorso di gente.

Il mercato conservò oggi la medesima fisionomia d'affari di ieri, anzi, per la sovrabbondanza di genere in vendita i prezzi ne risentirono maggior debolezza.

I massimi affari si fecero sui vitelli a prezzi tendenti al ribasso. Su circa mille paia di buoi da lavoro dieci paia soltanto andarono vendute a prezzi deboli assai. Anche le vacche da frutto oggi accentuarono la calma e si trattarono con 50 lire meno per capo, quantunque la domanda fosse discretamente buona.

I bovini da macello offrirono nuova prova di fiacca. — Se la situazione continua a mantenersi tale non si sa certamente ove andremo a finire più in là coi prezzi del bestiame.

Anche questo cespite fin qui tanto rimuneratore alla nostra possidenza, Dio nol voglia minaccia scomparire.

L'abbondanza di genere quasi ovunque no è la causa principale della crisi che sta ora per attraversare il ramo bovino.

Diario Sacro

Giovedì 26 novembre — s. Mauro m.

TELEGRAMMI

Sofia 23 — Un dispaccio ufficiale del principe dice:

Dopo una notte passata sulle posizioni conquistate le truppe hanno ricominciato stamane il combattimento, cacciarono il nemico, occuparono Tzaribrod dove io sono ora. Credesi che il principe non accetterà l'armistizio prima di essere entrato in Serbia colle sue truppe.

Sofia 24 — Secondo un dispaccio particolare i serbi incendiarono Widdino. I bulgari reclamano vendetta.

Atene 24 — La Porta indirizzò alla Grecia una nota con la quale chiede spiegazione degli armamenti.

Belgrado 24 — (Ufficiale). L'esercito serbo attaccò ieri le trincee dei bulgari, fu respinto dopo un combattimento accanito. Allora l'esercito serbo si ritirò nelle sue posizioni presso Tzaribrod e Trin.

Bukarest 24 — Il cannoneggiamento ricominciò oggi su tutta la linea destra di Widdino rallentando verso Smardon, ma meglio nutrito verso Vitbol.

Costantinopoli 24 — La seduta della Conferenza di ieri fu breve e senza risultato. White mancando ancora di istruzioni.

Alessandro rispondendo al dispaccio della Porta in data 21 corr. declina la proposta della Porta riguardo all'armistizio, come soldato difendente il suo paese e come contrario all'onore e alla dignità dell'esercito bulgaro, specialmente dopo l'ingiusta aggressione della Serbia, i sacrifici fatti e il sangue sparso dalla Bulgaria. Infine il principe vuole intendere parlare di armistizio soltanto sul territorio serbo. Domanda che la questione dell'invio del commissario si aggiorni fino alla fine della guerra.

Sofia 24 — Il principe di Bulgaria mandò una circolare alle potenze e al Sultano per pregare, in nome dell'umanità, che si aggiorni l'invio d'un commissario, a Filippopoli, finchè la guerra sia terminata e si conchiuda una pace che dia soddisfazione, dignità ed onore ai sacrificii del popolo bulgaro, del suo principe e del suo governo.

Londra 24 — Il *Times* ha per dispaccio la Mimboo 20 settembre:

Gli italiani Comotto e Molinari si recarono il 18 novembre a sei miglia al di là di Minha; essendo naturalizzati in Birmania, tengonsi come prigionieri di guerra.

Negano d'aver partecipato alle ultime operazioni, ma documenti di cui furono trovati in possesso ne smentiscono l'affermazione.

Su Comotto trovaronsi carte relative al piano di bloccare il fiume per difendere Maybeur con torpedini.

Atene 24 — Il ministero turco fece osservazioni sugli armamenti, ma ricusò darle il carattere di nota.

Credesi che gli affari non si accomoderanno e che la Grecia dovrà intervenire per tutelare i diritti della razza ellenica.

Roma 24 — La *Rassegna* dice: L'Inghilterra ritirò all'ultima ora all'adesione al concerto delle potenze riunite alla conferenza di Costantinopoli. Quest'atteggiamento dell'Inghilterra minaccia di mandare a vuoto la conferenza e dà adito ad ulteriori complicazioni. Si ritorna al periodo delle maggiori incertezze. La situazione del Re Milan diventa sempre più difficile.

NOTIZIE DI BORSA

24 novembre *1885*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	96.30	a L.	96 40
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.13	a L.	94.23
Scud. austr in carta	da F.	81.20	a F.	82.30
id in argento	da F.	82.60	a F.	82.70
Fior. eff.	da L.	2.01—	a L.	201.25
Banconote austr.	da L.	2.01—	a L.	201.26

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI

E

RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO

E

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I^a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

Prezzo per la III classe

38 PARTENZA STRAORDINARIA del Vapore Postale di 1^a classe Generale Garibaldi » 170

Data		Vapore	Prezzo
2 Dicembre	partirà il Vapore Postale	**ADRIA**	» 180
3	»	EUROPA	» 185
9	»	SIRIO	» 210
16	»	**SUMATRA**	180
18	»	NAPOLI	» 185
23	»	UMBERTO I°	» 210
30	»	**BISAGNO**	180

PER RIO-JANEJRO (BRASILE)

Prezzo per la III classe

Data		Vapore	Prezzo
25 Novembre	partirà il Vapore Postale	SAVOJE	L. 176
25	»	ABISSINIA	» 165
2 Dicembre	»	ADRIA	» 165
16	»	SUMATRA	» 165
30	»	BISAGNO	» 165

N.B. il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **130** oro

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore		treno
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
»	5.10	»	omnib.
»	10.20	»	diretto
»	12.50	pom.	omnib.
»	5.21	»	»
»	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
»	7.54	»	omnib.
»	6.45	pom.	»
»	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
»	7.45	»	diretto
»	10.30	»	omnib.
»	4.25	pom.	»
»	6.35	»	diretto

ARRIVI — A UDINE

	ore		treno
da VENEZIA	2.30	ant.	misto
»	7.37	»	diretto
»	9.54	»	omnib.
»	3.30	pom.	»
»	6.28	»	diretto
»	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
»	10.—	»	omnib.
»	12.30	pom.	»
»	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
»	10.10	»	diretto
»	5.01	pom.	omnib.
»	7.40	»	»
»	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	739.0	737.9	739.8
Umidità relativa . . .	87	70	78
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	NE
Vento { velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado .	9.0	13.2	10.3

Temperatura massima 14.5 — minima 6.0 | Temperatura minima all'aperto 3.7

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per *scrivere*, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di **Lire 4**.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque colla indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo,** avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo,** Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Indifferente che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla **POLVERE AROMATICA FERNET** preparata dalla Ditta **SOAVE e Comp.**

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE